

Lapidi ed epigrafi sacre II Parte

Tante altre chiese della nostra città presentano lapidi ed iscrizioni, in gran parte in latino, che servono anche a documentare e a ricordare la nascita, la storia e i momenti salienti dell'edificio.

Così avviene nella **Chiesa di S. Maria delle Grazie** costruita sulla collina dei Cappuccini nel 1584 ed annessa al convento, dove vollero trovare sepoltura alcune delle famiglie nobili, che contribuirono alla costruzione del convento, come si evince dalla lapide sepolcrale a destra della porta d'ingresso, che il notaio Orazio de Toro dedicò alla moglie Caterina Galasso. La lapide del 1610 è stata così ricostruita da Scandone: NOTARIUS HORATIUS DE TORO ABELLINENSIS AETATIS SUAE ANNORUM XVII/ CATHERINA GALASSA CONIUNX SINE LIBERIS SUPERSTES/ EX DEVOTIONE S. MARIAE GRATIOSAE CAPUCINORUM/ CORPUS SUUM HIC EX TESTAMENTO SEPELIRI CURAVIT/DIE XIII OCTOBRIS A.D. MDCX.



Nel '700 volle essere seppellita qui anche la nobildonna Caterina De Luca, moglie di Giovan Vincenzo Amoretti, appartenente a una delle famiglie nobili avellinesi più importanti, morta il 28 febbraio 1707, come ricorda una lapide posta a destra, a fianco all'altare maggiore, dai tre figli: D. CATHARINAE DE LUCA/GENERE AC MORIBUS PRAECLARAE/ ANIMO IN UTRAQUE FORTUNA IRREFRACTO/ VIRO COMPARI INCOMPARABILI/ PIETATE ERGA DEUM AC DIVINA PRAESTANTISSIMAE/ D. FRANCISCUS ANTONIUS AMORETIUS/ BARO PLANI ARDANI ET IN MONTEFERRATO MARCHIO ARNETI/



SERENISS. MANTUANORUM DUCIS CONSILIARIUS:/ D. LUDOVICUS
EIVSDEM EQVES A CUBICULO:/ABBAS D. NICOLAUS ARCHIDIA-
CONUS ABELLINENSIS/BIS CAPITULARIUS BIS GENERALIS VICA-
RIUS/ NOBILES MANTUANI ROMANI NEAPOLITANI/PARENTI SUA-
VISSIMAE FILII MOESTISSIMI/ PRO SANTA LOCI SEVERITATE/
INORNATUM HUNC LAPIDEM/ TERGEMINI AMORIS AC DOLORIS TE-
STEM/ VIXIT ANNOS LXX/ OBIIT PRIDIE KAL. MARTIAS MDCCVII.

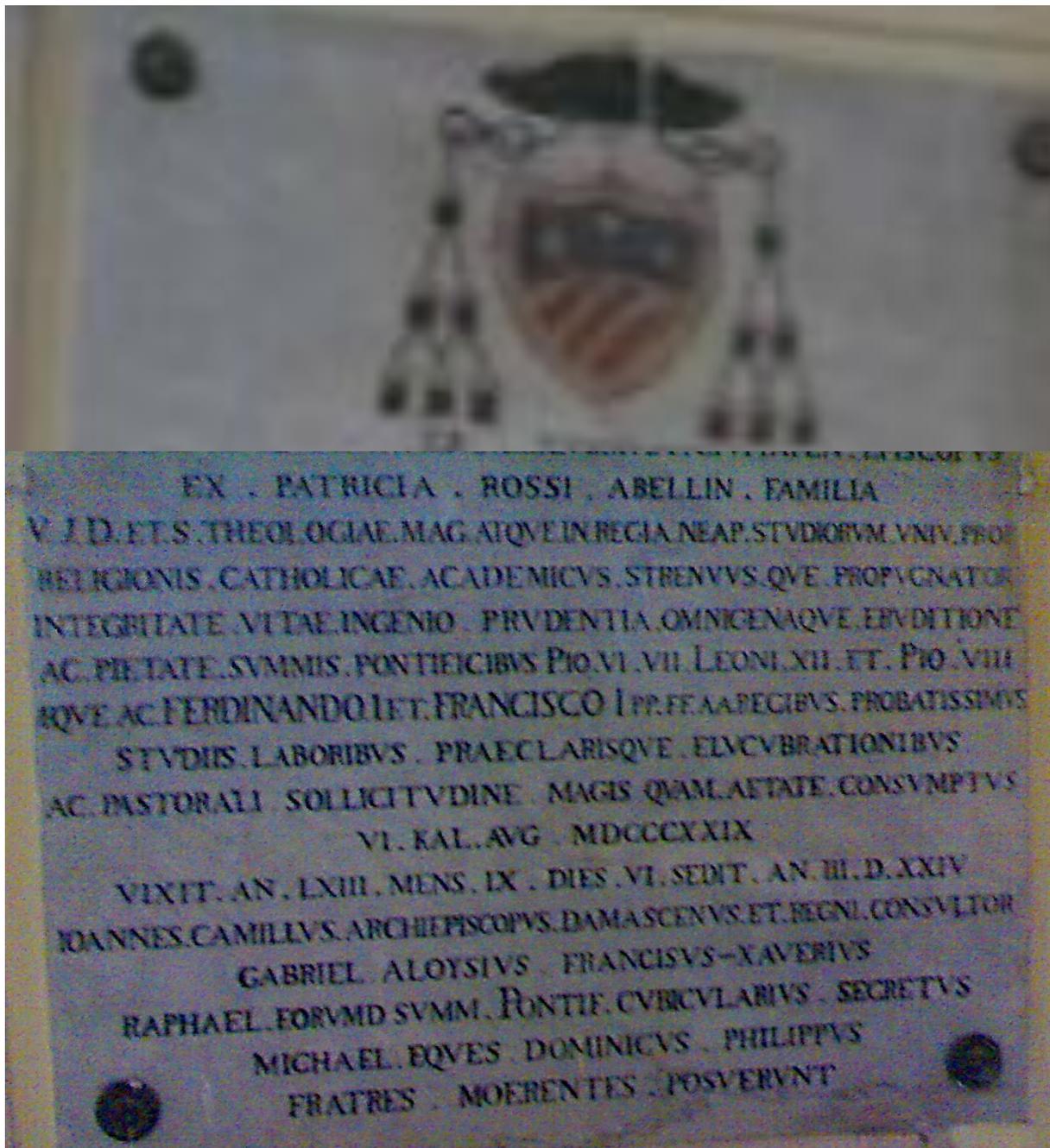
I figli di Donna Caterina, dichiarati nella lapide "*NOBILES MANTUANI ROMANI NEAPOLITANI*" (nobili mantovani, romani e napoletani), furono Don Francesco Antonio Amoretti, barone di Pianodardine ("*baro Plani Ardani*"), Don Ludovico, consigliere del Duca di Mantova, e Don Nicola, arcidiacono del Capitolo della Cattedrale di Avellino, il quale fu pure Vicario Generale della diocesi di Avellino.

Sul lato sinistro dell'ingresso un'epigrafe di ringraziamento dei Padri Cappuccini a Maria, consolatrice degli Avellinesi durante i bombardamenti americani del 14.9.1943.

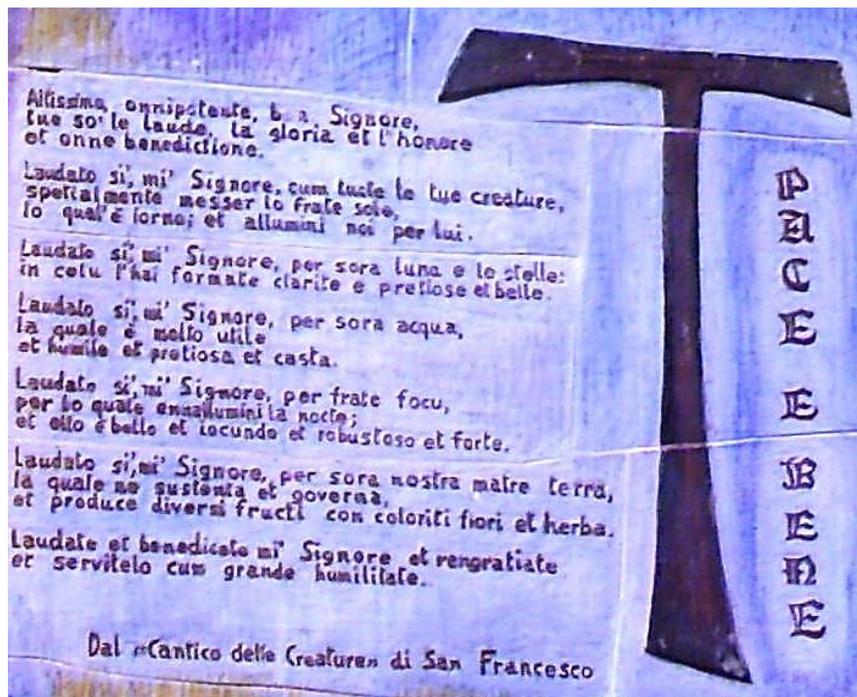


Sul lato sinistro, prima dell'altare, una lapide, la cui foto non è molto nitida, posta dai figli, ricorda che lì riposa dal 1° marzo 1826 l'ottima

madre Agnese Bavechia col figlio Bernardo, vescovo della città, appartenente alla patrizia famiglia avellinese Rossi.



Sulla facciata del Convento, a sinistra della porta d'ingresso, su maioliche azzurre sono riportate alcune strofe del Cantico delle creature di S. Francesco, il Tau, che, per la sua somiglianza con la croce, ebbe un posto rilevante nella vita del Santo e il motto francescano Pace e bene.



In Via Rampa Santa Maria delle Grazie, un'edicola raffigura su un pannello di maiolica policroma la madonna delle Grazie, particolarmente venerata ad Avellino; sotto l'immagine c'è la scritta: *"miracolata immagine di S. M. delle Grazie dei PP. Cappuccini della città di Avellino, fatta dal P. Guardiano F. Umberto da Mercogliano A.D. 1830"*. Al di sotto su una piccola lapide è riportata la seguente scritta: A devozione di Eugenio Recigno 1 luglio 1927.



Il Conservatorio della Beata Vergine Immacolata Concezione fu costruito nel 1653 per iniziativa e spirito filantropico del



dott. Francesco Imbimbo, sindaco di Avellino, e del fratello Simone, arcidiacono del Capitolo della Cattedrale, come si legge nella lapide marmorea presso l'ingresso principale.

D.O.M./BEATAE VIRGINI IMMACULATAE CONCEPTAE SACRUM/ HOC VIRGINIBUS PUELLIS ALENDIS TEMPLUM/ VERE CANDIDIS AUSPICYS INAUGURATUM/PATRIAE BONO CIVIUM EXEMPLO/ FAMILIAE DECORI POSTERUM MEMORIAE/ SVAE MONUMENTUM PIETATIS/ U.I.DD. SIMON IMBIMBUS ARCHIDIACONUS/ ET PROTON. APOST. ET FRANCISCUS GERMANI FRATRES/ A FUNDAMENTIS EREXERE ANNO DOMINI MDCLIII.

Lo scopo era quello di creare un'istituzione atta all'educazione delle giovani ragazze dedite alla vita monacale. Nella seconda metà del 1700 fu trasformato per consentire alle fanciulle di buona famiglia di ricevere istruzione ed una educazione religiosa senza costringerle a prendere i voti.



La chiesa annessa, nota come **Chiesa delle Oblate**, fu costruita quasi un secolo dopo (1729). Gravemente danneggiata dai bombardamenti del 1943, venne sottoposta a importanti riparazioni, con l'ampliamento nel 1961 dell'altare maggiore, come si legge nella la-

pide a dx. dell'ingresso principale dedicata al vescovo Petronelli.

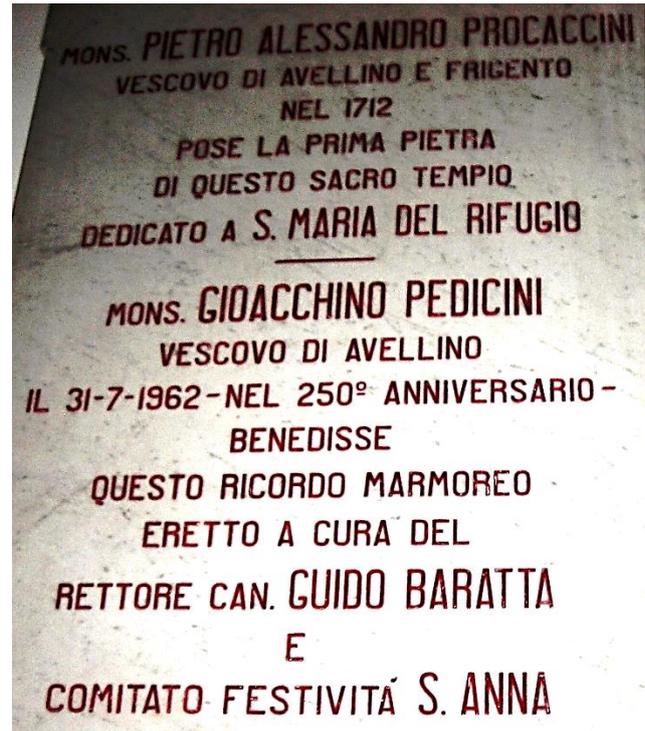


Annessa al Monastero del Carmine, ubicata in Via Triggio, la **chiesa di S. Maria del Carmine** fu iniziata nel 1604 da Camillo Caracciolo. La Chiesa funse da cappella gentilizia e pantheon dei Principi Caracciolo, che vi trovarono sepoltura fino a Giovanni, nono principe di Avellino.

Una grande tela sul soffitto, opera di Michele Ricciardi nel 1747, raffigura l'Incoronazione della Madonna del Carmine col Principe Caracciolo e la sua Corte e un bassorilievo marmoreo, realizzato da Fanzago sull'altare maggiore, rappresenta il principe Marino II col fratello D. Tommaso Caracciolo in ginocchio ai piedi della Madonna. Nel 1854, come scrisse nell'opuscolo "Le chiese di Avellino" Carlo Muscetta, le sepolture furono rimosse insieme con i monumenti funerari e le numerose lapidi.

Un'altra chiesa "storica" è la Chiesa di S. Maria del Rifugio, in Piazza del popolo, più nota come **Chiesa di S. Anna**, eretta, stando allo storico gesuita Francesco De Franchi, su di una preesistente cappella. La nuova Chiesa venne iniziata nel 1712 e benedetta dal Vescovo Pietro Alessandro Procaccini, che le attribuì l'amministrazione delle rendite della Confraternita del Pio Monte dei Morti, fondata nel 1636.

Una lapide, posta a destra dell'ingresso a cura del parroco don Guido Baratta e del Comitato feste, ricorda la benedizione di mons. Giocchino Pedicini, vescovo dal 1949 al 1967, in occasione del 250° anniversario.



La **chiesa di S. Leonardo** oggi è un edificio malridotto, un diruto casale, ma era un antichissimo priorato benedettino con annesso monastero, ubicato fuori le mura della città di Avellino, lungo la strada per Salerno (oggi via s. Leonardo, prolungamento di via Sant'Antonio Abate), a poca distanza dalla fontana di Grimoaldo.



Nel 1700 in questo borgo mancava una chiesa, per cui provvide dalle fondamenta a spese proprie ("*radicitus ere proprio*") il canonico Domenico Bernabo tra il 1731 e il 1736, come attesta una lapide

insistente sull'architrave d'ingresso, "fornito in perpetuo di tutto il necessario anche mediante gli oneri di messe lì celebrate". L'iscrizione in latino è in pessime condizioni ed è difficilmente decifrabile:



Così è stata ricostruita:

**TEMPLVM EDIFICATVM RADICITVS HOC ERE PROPRIO
DOMINICI BERNABO IN HONORE S. LEONARDI OB
SVA DEVOTIONE ATQVE ORNATVM IN PERPETVO
OMNI NECESSARIO ETIAM PRO ONERE MISSA IN PRO
PRIO SOLO** A.D. 1736

Molto cara al popolo avellinese è la **Chiesa di S. Francesco Saverio**, nota come Chiesa di S. Rita, dedicata anche al culto della Santa di Cascia. Fu eretta dal canonico D. Gaetano Baratto col contributo dei sacerdoti Benedetto Plantulli e Cesare Ottaviano nel 1752, data incisa sull'architrave. Difficile fu la costruzione a causa del dislivello del terreno, su di una ripida discesa.



Sul portale della chiesa fu apposta la seguente epigrafe:

**TEMPLUM HOC SS. MARIAE NOMINI
DICATUM
D.FRANCISCI XAVERII SODALES
PROPRIO STUDIO LABORE AC DILIGENTIA**

E FUNDAMENTIS EREXERE
ANNO REPARATAE SALUTIS MDCCLII.

Nella Chiesa, al lato del portale d'ingresso, sulla destra, c'era una lapide del 1801, che ricordava il solenne rito celebrato dal Vescovo di Avellino e Frigento, Sebastiano De Rosa il 18 ottobre, in occasione della edificazione dalle fondamenta della Chiesa grazie ad elargizioni dei fedeli:

D.O.M.
TEMPLUM HOC
SANCTISSIMO VIRGINIS MARIAE NOMINI PIA CURA SODALIIUM
S.FRANCISCI XAVERII LARGITIONEQUE FIDELIUM
A FUNDAMENTIS ERECTUM
ILLUSTRISIMUS ET REVERENDISIMUS DOMINUS
D. SEBASTIANUS DE ROSA
EPISCOPUS ABELLINENSIS ET FREQUENTINENSIS
SOLEMNI RITU DICAVIT
QUINTO DECIMO KALENDAS NOVEMBRIS.

Annessa al Monastero dei Padri Agostiniani, la **Chiesa di S. Spirito** fu eretta per iniziativa della contessa Maria de Cardona e si valse nel secolo successivo del contributo della famiglia Caracciolo. Nel 1751, a causa delle precarie condizioni, il Vescovo Felice Leone da Giovinazzo (1745-1754), già generale dell'ordine agostiniano, promosse un profondo intervento ("*a fundamentis*") di ristrutturazione, che vide l'erezione del sepolcro del citato Vescovo nella Chiesa di S. Geroso, con la seguente iscrizione:

D.O.M./ Ecclesiam Hanc Spiritui Paraclito Et S.P./Augustino Dicitam/ Veteri Ad Divina Peragenda Minus Apta/ Parumque Decenti/Profanata Frater Felix Leone A Juvenatio/ S. Theologiae Magister Ordinis /Eremitani S. Augustini Ex-Generali Episcopus/Abellinensis Et Frequentinus/ Aere Suo A Fundamentis Eredit Ornavit/ Obsolutam Reddidit/ Anno Domini MDCCLI/Atque Religionis Regione Matris Suae Et Mortis/Memor Hoc/Sibi Vivens In Morte Sepulchrum Posuit/Anno Domini MDCCLIII Praesulatus/ Anno VIII. (in Montefusco *Monografie per la storia ...*).

Sul portale d'ingresso venne apposta la seguente iscrizione in latino, che si vede nell'immagine sulla sinistra:



“NE IS RI

“SACERDOTI MAGNO: DOCTORI MAXIMO: EREM RELIG. FUNDAT.D. AVRELIO AVGVSTINO
F.FELIX LEONI EPVS ABELL.ET.FREQVEN.IN PERPERVVM FILIALIS AMORIS TESTIMONIUS
D.D. ANNO IVBILEI MDCCL”.

Nella **Chiesa dei PP. Liguorini**, dedicata alla SS.Vergine Addolorata, in Contrada Palombi, un'epigrafe ricorda che fu costruita nel 1842 per voto da Michele Adinolfi, canonico penitenziere nato ad Avellino, dottore in Sacra Teologia e vescovo di Nusco e di Nocera, per essere scampato con i familiari al colera del 1837.

TIBI/ CUIUS COR DOLORIS GLADIUS PERTRANSIVIT/ QUOD CHOLERA GRAS-
SANTE/ SE SUOSQUE IMMUNES PRAESTITISTI/ MICHAEL ADINOLFI/ S. ECCL.
ABELL.CAN. PENIT. / EX VOTO/ ANNO MDCCCXLII.¹

Qui, nella cappella di S. Alfonso fu traslato per volontà di Mons. Petronelli, dopo la demolizione della chiesa del Rosario di piazza della Libertà nel 1938, il corpo del Servo di Dio, il predicatore Ludovico Fiorillo, domenicano (1670-1737). Una lapide, in bronzo, ne ricordò l'evento. Accanto ad essa fu posta anche la lapide marmorea dopo la traslazione delle spoglie mortali del *Venerabile* presso l'altare di S. Domenico per volontà del principe *Marino Francesco Maria Caracciolo*



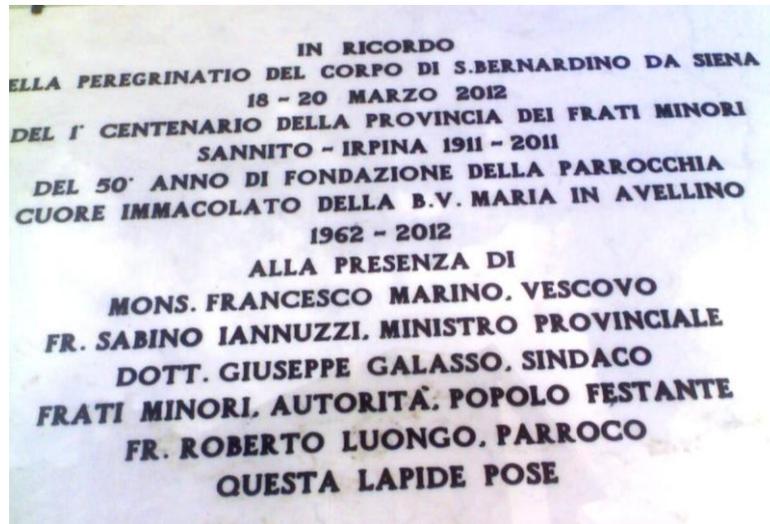
Monastero e chiesa di S. Alfonso dei Liguori dei PP. Redentoristi (da A. Montefusco Monografie per la storia p.302)

e della principessa *Maria Antonietta Carafa*.

Nel 1959 nel popoloso quartiere di San Tommaso i PP. Redentoristi costruirono una nuova e più ampia chiesa, sempre dedicata a S. Alfonso e destinata a prendere il posto della chiesa storica, che, per i danni del terremoto del 1980, fu dichiarata inagibile e non più riaperta al culto e oggi versa nel totale abbandono

¹ Per la storia di questa chiesa e delle lapidi vedi Armando Montefusco “Il convento dei PP. Liguorini” da “Tracce di storia” nel sito web “Avellinesi.it”.

Sul muro che circonda la **Chiesa del Cuore Immacolata di Maria** in viale S. Francesco una lapide del 2012 ricorda una serie di eventi di straordinaria importanza nella comunità francescana: la **Peregrinatio del corpo di San Bernardino da Siena** (1380-1444) dal 18 al



20 marzo, voluta dai Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia, per concludere le celebrazioni del primo Centenario di costituzione giuridica della Provincia religiosa, dedicata a S. Maria delle Grazie con sede in Benevento.

Nella navata di destra della **chiesa del Rosario**, prima della sacrestia, accanto alla vetrata raffigurante S. Domenico che predica alla folla, si aprono due piccole finestre: in una c'è la scritta
EGLI FU UNO/ LUME CHE IO/ PORSI AL MONDO/ COL MEZZO DI MARIA
(FAM. SANDULLI)

e nell'altra

MESSO NEL/ CORPO MISTICO/ DELLA SANTA/ CHIESA COME STIRPATORE/ DELLE ERESIE.
IL SIGNORE A S. CATERINA/ DA SIENA- DIALOGO

Due finestre anche nella navata di sinistra, ai lati di una vetrata che rappresenta Gesù tra S. Domenico e s. Caterina: in una c'è la scritta
EGLI PRESE L'OFFICIO/ DEL VERBO UNIGENITO/ MIO FIGLIUOLO/ DRITTAMENTE NEL/ MONDO PA-
REVA/ UNO APOSTOLO

e nell'altra

CON TANTA/ VERITA' ELLUMENAVA LA PAROLA/ MIA LEVANDO LE/ TENEBRE E DONANDO/ LA
LUCE.
IL SIGNORE A S. CATERINA/ DA SIENA- DIALOGO

Una targa in occasione dell'intitolazione della piazza antistante la **chiesa di San Ciro** dopo i lavori di riqualificazione del sagrato, voluti fortemente dal parroco, Don Michele Grella, una straordinaria figura

di religioso, scomparso il 20 febbraio 2009 pochi mesi dopo il termine dei lavori.



Gerardo Pescatore